

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A CASERTA**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di Donato Madaro, membro del consiglio di amministrazione di GISEC.**

**L'audizione comincia alle 18.52.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Donato Madaro, membro del consiglio di amministrazione di GISEC. L'audizione odierna si svolge in forma libera; in ogni caso resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Il dottor Donato Madaro è membro del consiglio di amministrazione di GISEC, quindi non è l'amministratore delegato.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. No, però ho delegato del presidente del consiglio di amministrazione per la partecipazione a questa audizione.

PRESIDENTE. Va bene. Il dottor Madaro è accompagnato dalla dottoressa Graziella Nuzzo, anche lei membro del consiglio di amministrazione. Vi chiederemmo di farci una breve illustrazione e di lasciarci la documentazione che ritenete possa esserci utile.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Vi consegno una relazione in più copie.

PRESIDENTE. Vi chiederemmo di farci un quadro della situazione attuale del consorzio e delle principali criticità al momento. Oggi abbiamo visitato il sito di stoccaggio delle ecoballe e c'è stato fornito qualche dato che, immagino, troveremo anche all'interno della relazione.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Sì.

PRESIDENTE. Ci farebbe piacere mettere agli atti i costi di gestione, le spese e le varie problematiche in corso. Vorremo un *focus* sugli aspetti che ritenete più importanti e che riguardano il lavoro della Commissione, poi, magari, vi faremo qualche domanda. Cedo quindi la parola al dottor Donato Madaro, membro del consiglio di amministrazione di GISEC. La dottoressa potrà ovviamente intervenire quando riterrà.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Grazie, presidente, buonasera a tutti. Come delegato alla partecipazione a questa audizione, come membro del consiglio di amministrazione della GISEC, farei innanzitutto una piccola premessa con un *excursus* sulla genesi della società provinciale, per arrivare a quelle che sono le problematiche vissute attualmente. La GISEC nasce per effetto della legge n. 26 del 2010, in virtù della quale c'è stato il superamento in regione Campania dell'emergenza rifiuti con la nascita di 5 società coincidenti con il territorio di ciascuna delle province della regione. Questo anche in attuazione della legge regionale n. 4 del 2007, successivamente modificata nel 2008, che già prevedeva il principio della provincializzazione come forma di gestione all'interno del territorio campano, facendo coincidere le autorità d'ambito territoriali ottimali (ATO) con il territorio della provincia. Per effetto di questa legislazione speciale, con l'introduzione dell'articolo 11, comma 2-ter della legge n. 26 si creò una

separazione fra i due segmenti del ciclo dei rifiuti, fra il segmento della raccolta, dello spazzamento e del trattamento della parte differenziata e lo smaltimento dalla parte indifferenziata.

In regione Campania, a parte l'eccezione della provincia di Avellino, in cui l'intero ciclo è gestito dalla società provinciale, le altre 4 province con il braccio operativo delle 4 società provinciali hanno gestito soltanto il segmento della parte impiantistica, quindi soltanto l'indifferenziato, mentre la fase di raccolta della parte differenziata è stata gestita dagli ex consorzi, che già gestivano quella parte, quindi di fatto dai comuni in forma aggregata attraverso i consorzi che vigevano all'atto dell'emergenza rifiuti in Campania.

Questo doppio binario è stato anche un doppio binario da un punto di vista finanziario, perché c'è stata una separazione anche della TARSU in termini di introito, per cui la parte della raccolta veniva introitata dalla provincia che poi doveva girarla ai consorzi che gestivano la raccolta, mentre la parte della TARSU relativa al segmento dell'impiantistica veniva girata alle società provinciali. Di fatto questo regime vige tuttora per effetto delle continue proroghe annuali che si sono susseguite, da ultima quella al 31 dicembre 2015, perché la regione Campania in tutti questi anni non è intervenuta con una propria legislazione per il ciclo dei rifiuti in regione.

È intervenuta l'anno scorso con la legge regionale n. 5, di fatto però ancora inattuata, perché prevede la gestione attraverso 5 ATO con articolazioni in Sistemi Territoriali operativi (STO), con una gestione degli ATO attraverso le conferenze d'ambito fatte dai sindaci dei comuni delle 5 province, ad eccezione di Napoli, dove gli ATO sono 3, quindi con 3 sub ambiti territoriali.

Ad oggi, però, risulta che, a parte la conferenza d'ambito costituitasi ad Avellino, le altre 4 province non abbiano ancora costituito le conferenze d'ambito; eppure siamo a settembre, in proroga, quindi con un regime ancora speciale, per il quale vige questo doppio binario della raccolta con la parte impiantistica, quindi con consorzi e società provinciali che continuano a operare per effetto sempre di una legge del 2010, che nasceva come speciale e che era soltanto una legge di transizione per l'emergenza rifiuti in Campania, non per gestire l'ordinario. Questo si è tradotto in una difficoltà da parte delle società provinciali nel poter prevedere una pianificazione a medio-lungo termine, perché si vive di proroga in proroga, di anno in anno. Lei, presidente, accennava al fatto che sono di competenza della Commissione anche i reati contro la pubblica amministrazione; le posso assicurare che gestire con una pianificazione a brevissimo termine in termini di gare a evidenza pubblica è molto complicato; bisogna gestire l'emungimento del percolato sui siti o lo smaltimento dei rifiuti allo Stir di Santa Maria Capua Vetere; è un'operazione molto complessa, in mancanza di una pianificazione, quantomeno nel medio termine, a tre-quattro anni. Consideri, inoltre, che le società provinciali sono dei bracci operativi e hanno un socio unico; sono società a

totale partecipazione pubblica, soggette al controllo analogo del socio, quindi sono dei meri bracci operativi di un ente provincia, anch'esso in fase di dismissione, in quanto anche lì le competenze vengono riviste. Si rileva, quindi, una situazione molto claudicante da un punto di vista normativo, che non consente alle società provinciali, a chi di fatto sta gestendo il ciclo, di avere una visione, un respiro di medio termine per programmare interventi in impiantistica, che è quello che manca oggi, nonostante il superamento dell'emergenza, sul territorio regionale. Il grosso difetto è infatti il mancato completamento di una filiera impiantistica, nella quale operiamo ancora con impianti ereditati nel 2010: gli Stir che c'erano nel 2010, sono gli Stir di oggi. Abbiamo fatto una serie di interventi, li abbiamo ottimizzati, abbiamo potenziato tutto il sistema di trattamento, però di fatto...

PAOLA NUGNES. Potrebbe specificare quale Stir?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Lo Stir di Santa Maria Capua Vetere, su cui abbiamo fatto una serie di interventi di miglioramento, soprattutto sul recupero di tutte le componenti dell'indifferenziato. Abbiamo migliorato moltissimo: abbiamo trovato una gestione dell'esercizio, commissariale, quindi non una gestione manageriale e tecnica. Siamo intervenuti sull'aspetto ambientale attraverso un rifacimento complessivo di tutte le emissioni, del sistema di abbattimento degli odori, quindi credo che oggi sia un impianto all'avanguardia come sistema di gestione, con la stabilizzazione che prevede l'abbattimento della parte dell'umido.

Questa mattina mi è stato accennato della candidatura dello Stir anche all'eventuale trattamento delle ecoballe.

PAOLA NUGNES. Io ricordo che durante la gestione Berlusconi questi Stir furono trasformati in tritovagliatori, perché in definitiva già lavoravano così, quindi tutto il ciclo dell'impiantistica fu semplificato. Voi quindi avete operato un ritorno indietro in tutta la fase di recupero. Rispetto alla delibera regionale che prevede il recupero degli Stir di Giugliano e Caivano, ritenete che il vostro impianto sia già in uno stato avanzato di *revamping*?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Lo Stir di Santa Maria Capua Vetere è in uno stato avanzato di *revamping*; chiaramente, il trattamento di quella tipologia ci imporrà degli interventi di revisione, però riteniamo che, prospetticamente, alla stessa stregua degli Stir di Caivano e Giugliano, possa essere candidabile per l'utilizzazione di quei prodotti.

PRESIDENTE. Vada pure avanti nell'illustrare il quadro generale; lei accennava a queste difficoltà nella programmazione dovute a una normativa che non è completata.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Oggi la lacuna più grave è la mancata applicazione di una normativa regionale, che è stata approvata dal Consiglio regionale con legge regionale n. 5 ad agosto 2014, ma è ancora inattuata a distanza di un anno, perché non si sono ancora costituite le conferenze d'ambito, ossia i soggetti che poi dovrebbero affidare il servizio attraverso le procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa comunitaria, prevedendo eventualmente l'affidamento *in house*. Non si è proprio costituita la conferenza d'ambito, eppure siamo a 3 mesi dalla scadenza di un'ulteriore proroga di un regime che - ripeto - vige dal 2010 per effetto di proroghe annuali. Questa è la quinta proroga annuale (a volte sono state semestrali).

PRESIDENTE. Mi permetto di dire che non ce la faranno mai se quella è l'impostazione della conferenza d'ambito, perché la provincia di Napoli ha più di 100 comuni; se si pensa di mettere insieme 100 sindaci in una conferenza d'ambito che abbia una struttura decisoria, o si trova un sistema (argomento che solleveremo alla Regione) per modificare quell'assetto, così come ci sono altre strutture che devono avere la *governance* di un ambito, o altrimenti non ce la faranno mai, perché con una conferenza che vanta 100 sindaci si farà fatica persino a fare la prima riunione!

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Sì, è eccessivamente pletorica. Lo stato dell'arte, comunque, è questo e con una situazione di questo tipo, siccome chi opera deve rispettare la normativa, diventa tutto molto complicato.

PRESIDENTE. Chiedevo, quindi, quanto sia grande il consorzio, quanto personale abbia oggi.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Oggi, trattando unicamente l'indifferenziato, l'unica parte attiva che GISEC gestisce è lo Stir di Santa Maria Capua Vetere, perché tutti gli altri sono siti *post mortem*, che per la società sono solo oneri: sono solo costi. Abbiamo dovuto rimodulare il personale ereditato, individuando una politica di recupero delle persone, utilizzandole sulla componente attiva e perseguendo il principio delle internalizzazioni dei lavori, per cui prima di rivolgerci all'esterno valutiamo tutte le risorse esistenti per vedere se quel servizio si possa internalizzare. Facciamo internamente i trasporti dallo Stir ad Acerra; abbiamo

formato le persone e quelli che prima erano guardiani di siti *post mortem* oggi fanno gli autisti sui camion che trasportano l'indifferenziato ad Acerra.

Oggi sono 182 le persone occupate come società provinciale, di cui la stragrande maggioranza (circa 90) è impiegata sullo Stir, l'altra parte nella gestione di tutti questi siti *post mortem*, che devono essere vigilati, vista la valenza strategica, h24. Anche in questo caso, non utilizziamo vigilanza esterna, ma abbiamo adottato il principio di contenimento dei costi, utilizzando risorse interne.

PAOLA NUGNES. La discarica di Maruzzella 3?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. La discarica di Maruzzella 3 non è gestita dalla società provinciale, è gestita dal Consorzio Salerno 2; poiché la titolarità è della provincia di Caserta, quando nel 2010 furono passate le competenze provinciali era già gestore questo Consorzio Salerno 2, per cui non si è ritenuto di fare questo passaggio ed è rimasta nelle competenze del consorzio.

PRESIDENTE. Quindi oggi avete 182 persone complessivamente?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Sì, è una società per azioni, *in house providing* della provincia di Caserta, quindi soggetta al controllo analogo, con tutte le modalità di affidamento che nel corso di questi anni hanno consentito il controllo diretto da parte del socio nel rispetto della normativa specifica di settore, che ha visto negli ultimi anni - si è fatto di tutta l'erba un fascio - accomunare tutte le società a partecipazione pubblica. C'è stata, quindi, una difficoltà per società come queste, che non sono strumentali ma gestiscono servizi pubblici locali, come per l'acqua anche per i rifiuti, quindi gestiscono un servizio che necessita di una gestione di natura manageriale con visioni che non sono di società meramente strumentali. Ciò è stato, quindi, complesso, anche per alcuni vincoli che ne sono derivati nel corso di questi anni con le restrizioni che ci sono state su questo fronte.

PRESIDENTE. Mi diceva prima che secondo le capacità dello Stir che avete sistemato si potrebbero ospitare anche dei quantitativi superiori rispetto a quelli che lavorate oggi.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Sì, su questo le dico che, poiché di anno in anno le percentuali di raccolta differenziata stanno aumentando, l'indifferenziato che transita sullo Stir ogni anno si sta riducendo. Noi abbiamo un'esigenza di economie di scala per far fronte alla remunerazione di 180 persone e c'è uno spazio per circa 100.000 tonnellate aggiuntive; oggi transitano sullo Stir 180-200.000 tonnellate, mentre lo Stir ha una capacità produttiva ottimale che si aggira intorno alle 280-300.000 tonnellate.

PRESIDENTE. L'ipotesi di un eventuale trasferimento di alcune di queste ecoballe all'interno dello Stir è stata ventilata, o è già stato costituito un tavolo tecnico con la Regione per fare una verifica? Vorrei capire se sia già stato fatto un programma operativo o siate ancora nella fase preliminare.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Siccome la Giunta è appena arrivata, abbiamo letto le linee di indirizzo della delibera di Giunta, c'è stata una prima riunione tecnica alla quale hanno partecipato i direttori tecnici delle 5 società provinciali e, in quella seduta, è stata manifestata questa intenzione della Regione Campania di attuare questo processo attraverso un ulteriore *revamping*, di voler trattare queste balle, ma solo relativamente agli Stir della provincia di Napoli. La provincia di Caserta, in questo momento, è fuori da questo processo; siamo stati noi ad autocandidarci, ma per il tramite della vostra Commissione, perché l'interlocuzione con la Regione ancora non c'è stata.

PAOLA NUGNES. Quindi in questa riunione tecnica non è stata ancora avanzata questa candidatura?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Non è stata ancora avanzata perché siamo stati colti alla sprovvista e volevamo fare anche noi delle verifiche, che ora abbiamo fatto; se ci fosse oggi un'un'apertura da parte della Regione, saremmo disponibili a dargliela.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda invece la gestione *post mortem* di questi siti, quanti ne avete ancora in carico?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. I siti sono di fattispecie diverse, perché ci sono i siti ex Fibe, che sono i più recenti in gestione alla società provinciale per

effetto di questa sentenza emessa alla fine del 2013, che ha dissequestrato i siti e li ha fatti transitare nell'ambito della disponibilità delle province, quindi delle società provinciali. Il più grande e con il maggior quantitativo di ecoballe è quello di Villa Literno, che questa mattina avete visitato. C'è poi il sito di Parco Saurino, sul quale insistono diverse migliaia di ecoballe, dove abbiamo fatto una serie di operazioni di copertura con teli, perché con il tempo i teli posti a copertura si erano completamente rotti. Anche qui siamo in attesa di un'operazione di bonifica che deve transitare sulla Sogesid, la società deputata a effettuare le operazioni di bonifica del sito. In questi siti stiamo garantendo soltanto la vigilanza, la sorveglianza e la messa in sicurezza, nel senso di emungimento e raccolta del percolato, quindi, operazioni di guardiania e di custodia: siamo dei meri custodi. Non abbiamo la competenza per poter intervenire da un punto di vista straordinario, perché la normativa non ce lo consente e anche perché ci sono diverse problematiche che afferiscono alla titolarità delle balle, con contenziosi in corso; vi è il contenuto - punto interrogativo - delle balle stesse e una serie di problematiche irrisolte che necessitano di una soluzione per poter decidere il percorso, l'eventuale utilizzo e le competenze.

PRESIDENTE. Ho letto nella relazione che per un po' vi siete occupati della gestione dei rifiuti della grigliatura del Volturno.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Sì, per un periodo, per effetto di una disposizione di natura provinciale, pur non avendone le competenze, abbiamo assunto la gestione dell'impianto di irrigatura, mettendolo in esercizio; abbiamo fatto ciò per una stagione intera, l'anno scorso. Poi, per volontà della provincia, siccome la titolarità è in capo al consorzio di bonifica, avevamo specifico mandato di intervenire per un certo periodo per recuperare il rifiuti che si erano accumulati su questa griglia, che come sapete si era intasata.

PAOLA NUGNES. Scusi, questa titolarità al consorzio di bonifica è definita nel progetto esecutivo? Perché mi sembra che ci sia un rimpallo: c'è qualche atto che indichi la titolarità di chi sia?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. C'è una delibera di Giunta provinciale che ricostruisce le competenze. Io ricordo che la competenza era del consorzio di bonifica.



PRESIDENTE. Sottolineate, infatti, nella relazione, come questa delibera di Giunta prevedesse che il consorzio di bonifica fosse il *player* principale dell'operazione.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Esatto, tuttavia, per il ciclo dei rifiuti, oggi fatturiamo direttamente ai comuni la tariffa relativa al segmento dell'impiantistica, peraltro con la tariffa più bassa della regione Campania, cioè 160 euro a tonnellata per l'indifferenziato (c'è anche un *benchmarking*, che troverete in relazione, con le quotazioni delle altre 4 società provinciali), che è di fatto la più competitiva, pur avendo il *post mortem* che altre province non hanno (ciò a dimostrazione di come siamo stati virtuosi da questo punto di vista); per la gestione della grigliatura, invece, non abbiamo fatturato con la tariffa afferente al ciclo dei rifiuti, ma abbiamo fatto un ribaltamento costi al consorzio, non avendo ancora oggi ricevuto il pagamento della gestione che abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Sul tema della gestione del percolato, poiché non esiste in questi siti un'impiantistica dedicata al trattamento del percolato, questo è il costo maggiore che avete e viene affidato a delle gare per lo smaltimento. La gara viene fatta di anno in anno rispetto a questa gestione del percolato; limitandoci, però, ai siti principali, come questo di Villa Literno, la produzione di percolato mi sembra notevole e consistente, visti i soldi che si spendono? Per lo smaltimento del percolato fate una gara annuale o pluriennale? Questa è a lotti?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Come dicevo, presidente, vigendo questo regime di *prorogatio*, non possiamo fare delle gare pluriennali e questo va a discapito della competitività, perché per una gara annuale, innanzitutto, non c'è grande interesse, quindi facciamo fatica ad avere una larga partecipazione: si è visti sempre come soggetti claudicanti, che oggi ci sono e domani potrebbero non esserci più, quindi manca una garanzia anche in termini di pagamento. Lei oggi ha dinanzi una società provinciale che il 31 dicembre cessa le proprie competenze. Potrebbe anche succedere che a fine anno non ci sia per volontà dell'attuale Parlamento una proroga, posto che la legge regionale n. 5, vigente, è ancora al palo; non ci sono ancora le conferenze d'ambito e l'affidamento del servizio non c'è ancora, quindi, oggi, come fa un organo gestore di una società provinciale a fare una gara che travalichi quell'orizzonte temporale? Purtroppo lo dobbiamo fare: mettiamo 800.000 clausole di salvaguardia all'interno dei bandi per non essere vincolati e per non far vincolare il soggetto subentrante per scelte compiute dal precedente, però questo penalizza la partecipazione, quindi, di solito, partecipano i soliti 4-5

operatori di anno in anno. Le procedure sono tutte a evidenza pubblica, quindi gli operatori sono individuati tutti con procedure selettive, sempre al massimo ribasso.

PRESIDENTE. Non so se li abbiate indicati qui, però ci farebbe piacere avere un elenco di questi operatori, perché ci interessa anche per un approfondimento rispetto a chi tratta il percolato a livello nazionale.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Certo. Non si è quindi competitivi per questi motivi. Nel frattempo abbiamo completamente svuotato di rifiuti il sito di Ferrandelle con un'operazione che non si faceva da vent'anni; lo abbiamo completamente liberato e oggi è un sito completamente sgombro; non si produce più percolato perché è completamente ricoperto di teli. Si tratta di un'operazione che ci ha consentito enormi risparmi e siamo riusciti a mantenere invariata la tariffa perché abbiamo ottimizzato certi processi, cosa che ci ha consentito di fare investimenti per la gestione di altri siti. Non abbiamo ritoccato la tariffa, pur avendo avuto in gestione, nel 2013, i siti ex Fibe; sui siti precedenti dell'ex CUB, Ferrandelle, abbiamo fatto le operazioni di rimozione dei siti e li abbiamo portati in discarica.

PAOLA NUGNES. Delle ecoballe?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Erano siti colmi di rifiuti, di ecoballe, siti che previa caratterizzazione sono stati posti sotto sequestro giudiziario, quindi con l'autorizzazione da parte del magistrato competente.

PAOLA NUGNES. Sono discariche pregresse che sono state già messe in sicurezza?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Sono messe in sicurezza, però adesso si attende l'operazione di bonifica

PRESIDENTE. Mi riallaccio a questa domanda per chiedervi se questi siti, che sono stati sgomberati, alcuni dei quali, avendo ospitato i rifiuti per molto tempo, sono probabilmente all'interno dei siti da bonificare, facciano parte della programmazione regionale per la bonifica dei siti?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Sì, fanno parte di operazioni di bonifica generale dei siti. C'è, inoltre, un impianto di trattamento del percolato che è stato ultimato come lavori, ma è in attesa di autorizzazione da parte della Regione Campania; ha una capacità produttiva di circa 30.000 tonnellate all'anno e consentirebbe di intervenire e dare sollievo. Si tratta di un sito ospitato all'interno della discarica di Maruzzella, realizzato dalla provincia di Caserta, ultimato, per il quale si attende soltanto l'autorizzazione da parte della regione Campania.

PAOLA NUGNES. Questo passaggio mi è sfuggito. Non ho capito bene.

PRESIDENTE. È un sito di trattamento del percolato dentro la discarica Maruzzella.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. È stato completato ma è in attesa di autorizzazione da parte della Regione Campania; una volta autorizzato - credo di qui a sei mesi - consentirebbe di evitare questi tragitti di percolato lungo direttrici Sud-Nord, di averlo *in loco* e poter trattare un quantitativo di 30.000 tonnellate annue. C'è un altro impianto, fermo da moltissimi anni, nelle competenze della Regione Campania; è l'impianto di compostaggio di San Tammaro, che potrebbe servire molto per il trattamento della frazione umida, che ha costi esorbitanti e il cui recupero, anche dal processo di stabilizzazione che viene dallo Stir, potrebbe consentire processi di efficientamento.

PRESIDENTE. Quello è di proprietà provinciale o regionale?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. È della Regione Campania.

PRESIDENTE. Legambiente ci ha segnalato che è stata avanzata una proposta di risistemazione, però il presidente della provincia ci ha detto che, pur essendo di proprietà della Regione, è stata avanzata una proposta di rifunzionalizzazione del sistema, perché comunque, avendo ospitato dei rifiuti, non basta svuotarlo ma è necessario un investimento di circa 12 milioni di euro per rimetterlo a regime e farlo funzionare: ciò vi risulta?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Da quello che risulta a me, per averlo vissuto nella mia precedente esperienza, in quanto sono stato dirigente in Regione Campania al ciclo dei rifiuti nella fase di avvio delle società provinciali e ho seguito le vicende di quell'impianto, siccome quell'impianto ha ospitato i rifiuti della notte bianca di Napoli, fu rovinato quando l'esercito portò lì questi rifiuti e li mosse. Il problema è non tanto il ripristino, quanto la rifunzionalizzazione: quello è un impianto che nasce già superato come tecnologia, quindi il *revamping* dell'impianto richiede 12 milioni di euro, mentre il *revamping* come impianto di compostaggio - e quindi non di digestione aerobica - richiede 800.000-1.000.000 di euro all'anno.

PAOLA NUGNES. Anche con il potenziamento di cui parlavano di 30.000 e 50.000 tonnellate? Se rimanesse un impianto aerobico, anche l'ampliamento potrebbe essere contenuto nel costo?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Credo che nei 12 milioni ci sia anche l'ampliamento.

PAOLA NUGNES. No, volendo mantenere la tecnologia attuale e soltanto ampliando: evidentemente questa valutazione non è stata fatta.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Le direi dei numeri di cui non sono certo, perché sono passati troppi anni e non so cosa sia successo nel frattempo. I 12 milioni sono relativi a una rifunzionalizzazione e a una trasformazione in anaerobico, perché lo si fa *ex novo*.

PRESIDENTE. Va bene, io non ho altre domande.

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda la discarica di Maruzzella, lei diceva che non è gestita da voi, però non so se la problematica legata alla sua chiusura tra gennaio e febbraio sia di vostra competenza, cioè che tipo di impianto si immagina di aprire e dove?

Se possibile, inoltre, vorrei un approfondimento sul gassificatore di Capua, per sapere se alla luce delle nuove posizioni della Regione, espresse con la delibera regionale n. 130 del marzo scorso, in base alla quale non sussistono più le necessità, la provincia ritenga invece di dover proseguire su questa linea.

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Parto dal gassificatore per dirle che non abbiamo alcuna competenza in merito: siamo braccio operativo, quindi non conosco quelle vicende. Per quanto riguarda la discarica, indirettamente, pur non essendo gestori, ci stiamo già attrezzando; siccome il nostro indifferenziato va in discarica, l'esaurimento della discarica comporta per noi delle scelte da compiere, tanto che abbiamo fatto già delle procedure per prevedere l'eventuale smaltimento in altre regioni. Dobbiamo iniziare a pensarci perché si tratterebbe di gare di natura europea (anche se mi risulta che l'esaurimento sarebbe più in là rispetto a gennaio o febbraio e si arriverebbe intorno a maggio o giugno dell'anno prossimo). Questo, però, nulla toglie a una prospettiva di esaurimento nel medio periodo, per la quale la società provinciale si sta organizzando, alla stessa stregua di altre province della Campania che non hanno discarica (l'unica ad averla è Avellino), a portare il rifiuto indifferenziato fuori regione.

PRESIDENTE. Voi avete posto il rifiuto trattato in discarica o avete mandato, come stanno facendo altri Stir della Campania, il famoso materiale 191212?

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Dal 2010 tutto in discarica: non è andato nulla fuori.

PRESIDENTE. A differenza degli altri, che hanno continuato a mandarlo fuori fino a poco tempo fa!

DONATO MADARO, *Membro del consiglio di amministrazione di GISEC*. Solo le due province di Avellino e Caserta lo hanno gestito interamente in modo autosufficiente e hanno chiuso il ciclo in maniera completa. Si dovranno, però, compiere delle scelte e oggi, subendole, ci stiamo attrezzando per non avere un'emergenza, prevedendo di individuare un *player* di natura internazionale che possa recepire l'indifferenziato.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il nostro ospite, dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 19.32.**